

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Presentano il conto 144 scadenze fiscali «E per noi è il caos»

Un mese chiave. Tutta la preoccupazione del presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, Antonio Rocca «Possibilità facilitata d'imprecisioni e relative sanzioni»

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA

«Possiamo dire che gli studi professionali dei commercialisti in questo periodo subiscono il caos dato da troppe scadenze concentrate in un mese e mancanza di semplificazione».

Antonio Rocca, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Lecco, guarda con preoccupazione al calendario fiscale di giugno e alle 144 scadenze fiscali ordinarie e straordinarie sulle diverse categorie di contribuenti che andranno a conclusione a fine giugno, inclusi i termini di pagamento che sono stati posticipati come agevolazione concessa dallo Stato alle imprese per la pandemia. Rocca guarda anche a «una riforma del fisco che ora è più nelle parole che nei fatti. Va sempre peggio e ritengo che come categoria abbiamo sopportato veramente troppo».

L'86% degli adempimenti riguarda i versamenti dovuti dai contribuenti entro il 16 giugno (59 scadenze) oppure entro il 30 giugno (65). La prima data è imminente, il 10 giugno. Tolte le

■ «Alla fine le cose si fanno per tempo ma a costo di sacrifici e rischi non più accettabili»

giornate di fine settimana, praticamente una manciata di giorni per il termine ultimo entro cui completare la conservazione sostitutiva delle fatture elettroniche e dei registri contabili sul 2019: «è una misura prorogata per la terza volta ogni tre mesi. In una situazione complicata come quella che ancora attraverso sarebbe stato meglio rinviarla all'anno prossimo. È solo un esempio di un intervento che per l'Erario non cambierebbe nulla mentre per le nostre attività farebbe un po' di differenza nel periodo».

Gli adempimenti del 16

Fra gli appuntamenti del 16 giugno anche quello per gli acconti Imu, e anche in questo caso ci sono pochi giorni per valutare le situazioni dei vari clienti. «Siamo in un momento di saturazione di incombenze che facilita la possibilità di imprecisioni, quindi di relative sanzioni. Ciò perché è molto difficile coordinare tutte le misure pubblicate negli ultimi tempi, fra cui le ultime esenzioni Imu pubblicate qualche giorno fa e che vanno interpretate in funzione dei conteggi, con l'aggiunta che non è escluso che a fronte della migliore interpretazione possibile l'Agenzia delle entrate a cose fatte ne possa emettere una diversa, quindi anche in questo caso si incorrerebbe in sanzioni».

«Con un conteggio di massi-

ma - prosegue -, se a fronte di 144 scadenze ipotizziamo 50 clienti per ciascuna scadenza si ha chiaro il sovraccarico allucinante in cui si trovano mediamente gli studi professionali. Con conseguente sensazione di rabbia e disperazione. Alla fine, riusciamo sempre a fare le cose per tempo ma a costo di sacrifici e rischi non più accettabili».

Sfuma la semplificazione

A ciò si aggiunge la difficoltà degli studi di trovare personale per rafforzare gli organici: «Sto cercando una persona da settembre per il mio studio per un lavoro che è ormai a ciclo continuo e non più tanto stagionale. Si lavora sempre su norme uscite il giorno prima, su adempimenti che prima devi evadere e poi attendere che arrivino i chiarimenti, con le conseguenze del caso. I candidati per posti di lavoro sanno che i ritmi sono molto stressanti quindi ci pensano su per bene prima di accettare».

Per Rocca anche la prospettiva della semplificazione sembra sfumare: «Si sta discutendo sulla possibilità di rendere mensili le scadenze, e davvero non so se ciò potrà aiutare la situazione. Il punto è che bisogna semplificare le norme a monte, per alleggerire un sistema stratificato negli anni. Invece si aggiunge sempre qualcosa, che poi è da armonizzare con il vecchio che rimane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'86% degli adempimenti riguarda i versamenti dovuti dai contribuenti entro il 16 giugno oppure entro il 30

Nessuno messo peggio dell'Italia

Pagare le tasse sulle società “costa” ben 238 ore di lavoro

Secondo uno studio della Fondazione nazionale ricerca dei commercialisti, in Italia per pagare le tasse sulle società e sul lavoro ogni azienda deve mettere in conto 238 ore di lavoro. Sono solo un po' di meno in Germania (218), «ma a fronte di un numero molto minore di tutte le altre tasse», afferma Antonio Rocca, presidente dei commercialisti leccesi. Negli Stati Uniti le ore sono 175, in Russia 159, in Spagna 143, in Francia 139, in Canada 131, in Giappone 129 e in Gran Bretagna 114, circa metà tempo che si libera per le imprese britanniche rispetto a quelle italiane. «Quindi - sottolinea Rocca - non sono certo gli studi dei commer-

cialisti che non si sanno organizzare per far fronte alle incombenze», è il Paese che invece con l'eccesso normativo e burocratico ha un evidente svantaggio competitivo rispetto agli altri. Intanto incombe un calendario di scadenze fiscali che per ora fino al 30 giugno, «ma anche oltre fino al 10 agosto, per dare solo una breve tregua fino a fine agosto», afferma Rocca, attanaglia il lavoro dei professionisti. Dopo la data del 10 giugno entro cui completare la conservazione sostitutiva delle fatture elettroniche e dopo il primo appuntamento del 16 giugno con l'acconto Imu, nello stesso giorno è fissata anche la data ultima per versare l'Iva in

liquidazione del mese di maggio, più l'imposta sostitutiva Irpef e le addizionali regionali e comunali sui compensi erogati a maggio ai dipendenti in relazione agli incrementi di produttività, di redditività, di qualità, di efficienza e innovazione in base a quanto indicato nel Decreto Sostegni. Sempre il 16 giugno c'è la scadenza per le ritenute d'acconto alla fonte operate dai sostituti d'imposta sui redditi da lavoro dipendente e assimilati per il mese di maggio.

E si va avanti: il 25 giugno, per l'invio telematico o la presentazione all'Agenzia delle entrate o delle Dogane degli elenchi di riepilogo sulle cessioni e gli acquisti intracomunitari di maggio, e il 30 giugno, scadenza per corrispondere l'acconto e il saldo per Irpef, Irap e Ires, oltre a cedolare secca e imposte sostitutive. M.DEL.

“Sabatini”, giù la saracinesca L'Api: «È incomprensibile»

Stupore tra le imprese
Il direttore generale Piazza fortemente critico
«Paradossale venga meno anziché essere rifinanziata»

«Aver chiuso lo sportello della Nuova Sabatini va contro le esigenze di efficientamento e sviluppo della manifattura, soprattutto in un momento come questo. È un'iniziativa che si fatica a comprendere».

Così il direttore generale di Api Lecco, Marco Piazza, commenta la decisione del ministero dello Sviluppo Economico di chiudere dal 2 giugno per esaurimento di fondi la possibilità per le imprese di chiedere il finanziamento per l'acquisto di beni strumentali con le agevolazioni previste dalla Sabatini, misura più volte modificata nel corso degli anni e tuttavia rifinanziata in legge di Bilancio per quest'anno. Dal 2 giugno le do-

mande sono dunque irricevibili.

Le richieste di prenotazione del contributo che riguardano domande presentate dalla imprese alle banche prima del 2 giugno 2021 potranno comunque essere trasmesse al ministero entro il 7 giugno, cosa che dà priorità in caso di eventuale riapertura dello sportello. Eventualità, quest'ultima, che potrà avvenire «in tempi brevi qualora sia disposto il rifinan-



Marco Piazza, dg di Api Lecco

ziamento della misura».

«È un provvedimento - afferma Piazza - che si è materializzato nel giro di poco tempo, ma come Api a livello sia regionale che nazionale siamo già intervenuti verso il ministero dato che si profilava il rischio di esaurimento delle risorse. È paradossale come a fronte della ricerca in atto da parte del Governo di nuovi strumenti per sostenere il sistema produttivo, ciò che è stato pensato come uno degli strumenti migliori capaci di incentivare gli investimenti delle imprese ora venga meno anziché essere rifinanziato».

Dopo una prima fase iniziale più difficoltosa, le rivisitazioni della legge Sabatini per gli investimenti produttivi sono state

apprezzate dalle imprese per beneficio concreto agli investimenti e possibilità di accesso attraverso più canali come quelli bancario e dei Confidi.

La Nuova Sabatini chiude dunque i battenti in un momento in cui l'industria ne riconfermava l'utilità come strumento che agisce sui beni strumentali e quindi sul miglioramento dei cicli produttivi. «Ora il rifinanziamento è estremamente necessario, perché vanno bene tutti gli sforzi aggiuntivi in corso per creare nuovi sostegni all'economia e all'impresa, ma è altrettanto bene mantenere attivi quegli strumenti che sicuramente funziona. Invece così si va contro le reali necessità della crescita». M.DEL.